



	O	A	B		O	A	B		O	A	B		O	A	B				
STATI UNITI	43	32	27	ROMANIA	4	7	9	SUDAFRICA	3	1	1	FINLANDIA	1	2	1	BURUNDI	1	0	0
RUSSIA	26	21	18	OLANDA	4	5	10	IRLANDA	3	0	1	INDONESIA	1	1	2	ARGENTINA	0	2	2
GERMANIA	20	18	29	GRECIA	4	4	0	SVEZIA	2	4	2	JUGOSLAVIA	1	1	2	NAMIBIA	0	2	0
CINA	16	22	12	REP. CECA	4	3	4	NORVEGIA	2	2	3	IRAN	1	1	1	SLOVENIA	0	2	0
FRANCIA	15	7	15	SVIZZERA	4	3	0	BELGIO	2	1	4	SLOVACCHIA	1	1	1	AUSTRIA	0	1	2
ITALIA	13	10	12	TURCHIA	4	1	1	NIGERIA	2	1	4	ARMENIA	1	1	0	UZBEKISTAN	0	1	2
CUBA	10	8	8	DANIMARCA	4	1	1	COREA DEL NORD	2	1	3	CROAZIA	1	1	0	MALESIA	0	1	1
AUSTRALIA	9	9	22	CANADA	3	11	8	ETIOPIA	2	0	1	PORTOGALLO	1	0	1	MOLDAVIA	0	1	1
UCRAINA	9	2	12	BULGARIA	3	7	5	ALGERIA	2	0	1	THAILANDIA	1	0	1	FILIPPINE	0	1	0
COREA DEL SUD	7	15	5	GIAPPONE	3	6	5	GRAN BRETAGNA	1	8	7	COSTARICA	1	0	0	TAIWAN	0	1	0
POLONIA	7	5	5	KAZAKISTAN	3	4	6	BIELORUSSIA	1	6	8	HONG KONG	1	0	0	ZAMBIA	0	1	0
UNGHERIA	7	4	10	BRASILE	3	2	9	KENYA	1	4	2	ECUADOR	1	0	0	TONGA	0	1	0
SPAGNA	5	6	6	NUOVA ZELANDA	3	2	1	GIAMAICA	1	3	2	SIRIA	1	0	0	AZERBAIGIAN	0	1	0

L'Italia chiude in trionfo: Rossi oro, Bonomi-Scarpa argento, Idem di bronzo

Canoa, en plein azzurro

■ Come Donovan Bailey, come Michael Johnson. Ovvero uno sparo nel buio, una bomba. Con le braccia alzate e la sensazione orgogliosa di essere imprevedibile, inarrivabile.

Antonio Rossi è l'uomo più veloce dei giochi. C'è chi lo fa con i piedi, chi con una pagaia in mano. Colpi secchi, morbidi, aggraziati che sembrano sfiorare l'acqua: in una gara lunga quasi un soffio di vento, nella disciplina sprint, è volato verso l'oro un ragazzo di 27 anni, lecchese, finanziere dal volto da fotomodello e il fisico da culturista.

Nei 500 metri fino al traguardo è sembrato un divertimento perfino eccessivo, un gusto quasi sadico nel dare quattro colpi e staccare gli avversari. Rallentando in vista del traguardo, Rossi, uomo dalle grandi braccia che mulinava come l'elica vorticosa di un fuoribordo, ha salutato presto la compagnia. Aveva troppa fretta di arrivare. «oi dedicherà la vittoria al nonno Leopoldo, morto tre anni fa.

Il lago dorato di Lanier

Ancora lui sul podio, il più medagliato canoista della storia olimpica italiana (e qui ad Atlanta l'unico tra i 346 azzurri, 242 uomini e 104 donne, ad avere vinto due medaglie d'oro), ancora lui nel lago dorato di Lanier, poeta statunitense cantore di gesta che si tingono d'azzurro.

Dopo le medaglie di sabato ne sono arrivate altre tre con l'argento gonfio di amarezza nel K2 500 di Bonomi e Scarpa e il bronzo sofferto della Idem nel K1 500 donne. La canoa azzurra si trasforma così in un galeone: con 5 medaglie nel forzato solo la scherma ha fatto meglio in questa Olimpiade che mette l'Italia intorno al tavolo dei G7.

Il trionfo annunciato di Rossi arriva puntuale, il ragazzo nelle braccia ha la dinamite e nel cuore un cronometro.

Partenza rapida con 130 colpi al minuto che aumentavano fino a 140; il norvegese Holmann (talento della pagaia aiutato da un paio di lunghissime braccia) olimpico-

Antonio Rossi, braccia alzate sul traguardo della sua seconda medaglia d'oro ai giochi. Il canoista italiano, dopo aver trionfato nel K2 1000 con Scarpa, ieri si è affermato anche nel K1 500. Dalla canoa arrivano altre due medaglie.

LUCA MASOTTO

nico nella distanza doppia, non è riuscito a tenere il passo di una locomotiva che sbuffava acqua. La quale finiva sui volti stravolti degli avversari.

Rossi ha così vendicato la sconfitta di Bonomi, secondo sabato dietro lo scandinavo, e zittito nemici spietati come il polacco Markiewicz (bronzo) che l'anno scorso a Duisburg fu campione iridato. Mai una finale olimpica nello sprint ha registrato una vittoria così netta, un divario di potenza e leggerezza così evidente: 3/4 di imbarcazione, la capacità di trovare il tempo necessario per esultare e togliersi quegli occhiali da uomo mascherato.

Le paure hanno invece frenato il K2 500 di Scarpa e Bonomi: i campioni del mondo più che dagli avversari sono stati battuti dal vento che soffiando alle spalle ha favorito i rivali accorciando i tempi della regata. E con una barca lenta come quella azzurra, che fatica a mettere il turbo, la brezza leggera ha fatto la differenza. Minima (32 centesimi) quanto basta per separarli dall'argento. Bastava un metro e una pagaia in più per piegare la Germania, campione olimpica in carica.

Ma i tedeschi Bluhm e Gutsche hanno saputo dosare bene le forze, senza andare subito a rincorrere gli scriteriati ungheresi, partiti come missili allo sparo, in vantaggio con quasi una imbarcazione a metà gara e superati nel finale dall'Australia, terza. Ai trecento metri è iniziato il serrate azzurro, con un passo deciso e incisivo. Ma Bonomi e Scarpa restavano leggermen-

te sui colpi, iniziando forse tardi il

recupero. Saranno stati l'oro e l'argento del giorno prima ad aver pesato psicologicamente sui canoisti azzurri? Sta di fatto che la loro è stata una partenza lenta: la prima pagaia, a sinistra, è andata addirittura a vuoto. «Ma non è stata quella a farci perdere...», hanno commentato.

Ital-Canoa chiude il bottino infilando anche il bronzo della Idem, la medaglia della riscossa e della rinascita. Dopo la beffa di Barcellona (quarta) aveva solo un'idea fissa, il podio stavolta era ancora più difficile: l'italotedesca, veterana dei laghi e agonista dal 1980, aveva le peggiori compagne che le potessero capitare, a cominciare dalla massiccia ungherese Koban, iridata '95, la canadese Brunet e la tedesca Fisher che difendeva l'oro di Barcellona.

Otto anni di inseguimento

Proprio all'olimpionica la Idem (la più veloce in qualificazione) ha strappato l'ultimo posto disponibile ponendo fine ad un inseguimento durato 8 anni (fu in finale anche a Seul). Ora a pagaiare dovranno essere altri.

«Si è puntato sulla qualità del settore, ora bisogna spingere sulla quantità» ha sintetizzato il ct Oreste Perri, l'ex canoista dalle grandi incompie olimpiche. Ad Atlanta la canoa azzurra è diventata improvvisamente d'oro. Capace di prendersi una rivincita e cambiare identità. Non sarà più la sorella povera del canottaggio. Lo dice con una chiarezza brutale il medagliere: 5-1, una vittoria netta, che ridimensiona e ribalta il valore delle imbarcazioni azzurre.



Il canoista Antonio Rossi esulta per la conquista della medaglia d'oro del K1 500 metri

Schults/Ansa-Reuter

Nebiolo chiede soldi al Cio «L'atletica merita di più»

Primo Nebiolo fa i conti in tasca al Cio, scopre che con il milione e 160 mila spettatori che hanno assistito alle gare di atletica ha incassato 80 milioni di dollari e batte cassa. «Con il Cio c'è amore ed amicizia, ma non dipendenza - dice il presidente della IAAF - ed il fatto che di questi soldi messi insieme grazie all'atletica noi non vediamo neanche un centesimo non è giusto. Per il futuro bisogna trovare una forma di divisione equa, ridiscutere i rapporti, anche in termini economici, tra il Cio e le federazioni più importanti. Non vorrei che succedesse quello che è successo con la Fifa, che alle Olimpiadi non manda i numeri uno, ma solo gli Under 23». Quella di Nebiolo non è una minaccia, ma un modo forte per aprire il tavolo delle trattative: «Spero che non si debba arrivare alle minacce, mi auguro che ci sarà il buon senso di trovare una equa divisione delle entrate. In caso contrario, è ovvio, ci saranno dei problemi e delle decisioni da prendere». Primo Nebiolo tira le somme dell'atletica dopo aver visto le ultime gare accanto a Carl Lewis e Sebastian Coe. È soddisfatto, sente di avere il timone ben saldo in mano, non teme «colpi di stato» da alcuno, neppure dagli atleti che potrebbero chiedere più soldi e più autonomia.

«Questo succede - dice Nebiolo - in quelle federazioni che non riescono a controllare i loro atleti, come capita al tennis. Là dove le federazioni controllano, come succede nella IAAF, questi problemi non ci sono. Così come bisogna stare attenti alle offerte delle multinazionali che vogliono cambiare il mondo dello sport. Ne ho avute tante anch'io, sono venuti dirigenti importanti a farmi grandi offerte, ma ho detto di no». A Primo Nebiolo l'organizzazione delle Olimpiadi di Atlanta non è piaciuta, ma le gare sì, anche se gli hanno sciupato il finale. «Speravo che Carl Lewis corresse la staffetta. Ho anche parlato con Ollan Cassell, il direttore della federazione Usa di atletica, gli ho chiesto di far correre Carl e mi pareva di averlo convinto. Lewis ha visto la gara insieme a me, era con Burrell, ma non ha voluto commentare la sua esclusione, è andato via. Non so se con lui avrebbero vinto, ma hanno sbagliato a tenerlo fuori». Gli atleti simbolo di queste Olimpiadi per Primo Nebiolo sono Michael Johnson e Ana Fidelia Quirot. «Johnson l'ho aiutato, cambiando gli orari delle gare. Quando sono andato a premiarlo l'ho ricordato a lui mi ha detto che era molto contento che lo avessi fatto dandogli così la possibilità di correre 200 e 400».

La gara della Quirot, invece, è stata anche per Nebiolo il segno del ritorno alla vita: «Ero andato a trovarla a Cuba, quando sembrava che non ce la facesse neanche a vivere. Dopo poco tempo sua madre mi telefonò e mi disse "Presidente, mia figlia si allena scendendo e salendo le scale dell'ospedale". L'ho vista correre con molta simpatia ed un po' di commozione». Ha visto anche saltare Antonella Bevilacqua: «Ha fatto una bella gara, l'ho applaudita. Del resto della vicenda non parlo. C'è una presa di posizione ufficiale del Council della IAAF e ci sono i nostri giudici che devono pronunciarsi».

Tripudio a Lecco per il secondo trionfo del canoista

Rossi, bravo e modesto «Non amo il divismo»

Modesto, determinato, con gran voglia di fare. Antonio Rossi rappresenta il modello dell'atleta perfetto. «Nella canoa non ci devono essere le prime donne», dice. Lecco esulta per il suo secondo oro.

NOSTRO SERVIZIO

■ ATLANTA. Praticamente è un luogo comune. Intanto di cognome fa Rossi. Poi si chiama Antonio, è bello da fare concorrenza a Tom Cruise, ha vinto due medaglie d'oro, può permettersi di fare il canoista per professione, vive a Lecco, su quel ramo del Lago di Como, a ottobre si sposerà con Lucia. Ed è pure modesto. Insom-

ma lo stereotipo dell'atleta perfetto, di quelli che esistono solo nella carta olimpica. E così lui, dopo anni passati a sentire dei litigi tra Bonomi e Scarpa, a sorbirsi i messaggi dell'uno o dell'altro, ora che ha due ori al collo decide di lanciarsi uno lui: «Sono felice di far parte di una nazionale in cui non ci sono e non ci devono essere primedon-

ne».

Il personaggio Rossi è quello di un ragazzo di famiglia-bene, papà medico geriatra, casa con vista sul lago e quattro fratelli tutti laureati. Lui no, di studiare non ha mai avuto grande voglia. «Ma gli altri sono stati bravi a non farmelo pesare - racconta - Finita la scuola ho fatto sei mesi di economia e commercio, ma visto che non sono un grande talento, per andare bene nella canoa dovevo allenarmi. E per studiare non c'era mai tempo». Con due medaglie d'oro si diventa più buoni e così fa una promessa: «I miei all'epoca si sono dovuti arrendere, ma adesso sono pronto ad iscrivermi all'Isef». In Italia ci sarà un professore di educazione fisica in più.

La prima volta che ha visto una pagaia è stato nel 1983. «Ho cominciato per divertimento - ricor-

da - ed anche per fare qualcosa di diverso dagli altri. Ho scoperto che la stanchezza della canoa è di un tipo speciale, che ti appaga». Come Scarpa, anche Rossi si sente un po' missionario della canoa, sorella ritenuta minore del canottaggio e perciò tanto più felice nello confronto col flop dei grandi armatori. «Adesso - dice Antonio Rossi - sono contento perché si andrà in televisione, arriveranno gli sponsor e ci sarà più interesse per questa disciplina». Che è quella maltrattata da Alberto Tomba. Dopo il lancio della coppa sul fotografo, Daniele Scarpa - sempre lui - dichiarò di essere stato deluso dal comportamento dello sciatore. Tomba replicò bollando la canoa come uno sport «da sfigati». Oggi che Antonio ha al collo due ori, come Alberto a Calgary, può dire: «Se lo dice pensando al lato eco-

nomico, non mi interessa, anzi sono contento di essere sfigato. Comunque personalmente continuerò ad ammirare lui, così come Holmann, Manuela Di Centa e Oreste Perri».

Ieri, intanto, il bis dorato di Antonio Rossi ad Atlanta ha scatenato l'entusiasmo a Lecco, sua città natale. E stata una specie di replica dei festeggiamenti di sabato, ma con una partecipazione ancora maggiore e più sentita. Al centro delle manifestazioni di giubilo, la Società Canottieri, che ha visto nascere il campione olimpico. Nella sede della società era stato installato uno schermo che ha permesso ai numerosi sostenitori, ma anche ai turisti che prendevano il sole sulla riva del lago, di seguire l'impresa di Rossi.

Il momento in cui la canoa dell'atleta lecchese ha tagliato il tra-

guardo è stato sottolineato da urla e cori di esultanza. Il presidente della Canottieri Marco Milani, in prima fila nell'incitare a distanza Rossi, ha detto commosso: «Meglio di così non poteva andare. Dobbiamo essere tutti orgogliosi di questo ragazzo». Tra i sostenitori, hanno seguito l'impresa di Antonio Rossi sul teleschermo anche il fratello e la sorella del campione, Stefano e Laura.

Infine, il comandante generale della Guardia di Finanza, Costantino Bertenghi, per il secondo giorno consecutivo è tornato a felicitarsi con i finanzieri che ad Atlanta hanno conquistato altre medaglie nella canoa. In particolare Bertenghi ha rinnovato il suo compiacimento per la vittoria dell'appuntato Antonio Rossi nel K1 - 500 metri e per il secondo posto del finanziere scelto Beniamino Bonomi.